



Rassegna Stampa 28/02 - 1-2-3 marzo 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

ELETTI ANCHE I VICEPRESIDENTI

LA SUCCESSIONE

Potito Salatto prende il posto di Eliseo Zanasi, nome storico dell'associazione di via Valentini Vista Franco

Confindustria Foggia Salatto eletto presidente

È la prima volta di un imprenditore della sanità privata

● Potito Salatto, imprenditore della sanità privata, è da ieri il nuovo presidente di Confindustria Foggia. Subentra ad Eliseo Zanasi. È la prima volta che un esponente della sanità privata guida l'associazione degli industriali di Capitanata spesso assegnata ad esponenti dei costruttori edili, del metalmeccanico e del molitorio.

Sono stati 150 i votanti, vale a dire il 71% dei voti esercitabili e confluiti sulla figura di Potito Salatto, padre di Rocco, attuale presidente dei giovani di [Confindustria Puglia](#).

“Sarò un presidente che cerca la pace e la dialettica costruttiva”, ha detto Potito Salatto nel suo discorso tenuto nella sala del Tribunale di Palazzo Dogana e non nella sede di via Valentini Vista Franco. Una scelta simbolica che va anche in direzione di una apertura di Confindustria a Foggia e alla Capitanata.

Per Potito Salatto si tratta di un incarico di grande prestigio dopo aver diretto per anni la federazione della ospedalità privata pugliese. Nel passato di Potito Salatto anche l'editoria, con Teleblù (ora chiusa) ed una breve ma intensa esperienza come vicesindaco ed assessore alla cultura dell'amministrazione comunale di centro-sinistra guidata da Orazio Ciliberti.

Nel corso della giornata eletti elettivi di Confindustria, sono stati eletti anche i vice presidenti: Ivano Chierici con delega ai Lavori Pubblici e Urbanistica; Stefania Ciriello, con delega al Capitale Umano, Lavoro, Marketing associativo; Angelo Di Giovine, con delega alle Reti energetiche e relativi progetti strategici, Transizione energetica; Giancarlo Dimauro, con delega alle Fonti energetiche alternative; Donatello Grassi, con delega allo Sviluppo delle Filiere industriali, Education e Ufficio di presidenza; Germano Vincenzo Scarcia, con delega ai trasporti; Lorenzo Stridi, con delega all'Innovazione. *Filippo Santigliano*





IL PASSAGGIO Salatto (a sx) e Zanasi Maizzi

Poteri



Imprenditore

Salatto *for president* per sanare ferite e casse di Confindustria

A PAGINA 4

Confindustria

A Salatto l'onere di sanare casse e ferite dell'associazione Mafia fil rouge degli interventi, col sapore di segnale a Procura

Ieri l'assemblea ha eletto il patron della sanità privata quale nuovo presidente Fontana: "Città complicata dove è difficile investire, serve una buona politica"

di Lucia Piemontese

Sono state 150 le imprese, pari al 71% degli aventi diritto al voto, che ieri mattina hanno eletto il foggiano **Tito Salatto** quale nuovo presidente di Confindustria Puglia. Per l'occasione presente un folto parterre istituzionale: il numero uno regionale assindustrialista **Sergio Fontana**, il vicepresidente della Regione **Raffaele Piemontese**, il presidente della Provincia **Giuseppe Nobiletti**, la sindaca di Foggia **Marida Episcopo**, il vescovo **Giorgio Ferretti**, il rettore Unifg **Lorenzo Lo Muzio**, il presidente di Camera di commercio **Pino Di Carlo**, quello di Ance Puglia **Gerardo Biancofiore**, i parlamentari **Fallucchi** e **Lo Vecchio**.

L'emozionato patron della sanità privata, già editore e presidente di Aiop Puglia, ha espresso la certezza di riuscire nel risanamento finanziario della territoriale dell'aquila. "Mi ispiro ad **Adriano Olivetti**, coltivo l'idea di borse di studio intitolate a lui per dimostrare che non siamo i soliti imprenditori che vogliono prendere per sé stessi. Pensiamo alla comunità", ha detto Salatto. "Il reddito medio è molto basso in questa terra e ciò va corretto. L'ascensore sociale oggi non c'è. I programmi sospesi saranno ripresi, non sappiamo più niente rispetto a Zes e ASI. Confindustria spesso non è invitata e coinvolta sui programmi di sviluppo necessari. Ci soccorre la presenza della nostra Università". Dopo aver ribadito la volontà di puntare sulla valorizzazione della imprenditoria femminile, Salatto è stato netto: "Sarò un

presidente che cerca la pace e la dialettica costruttiva, ma se i nostri diritti saranno negati farò da scudo. Cercherò di lanciare gli Stati generali dell'economia. Il nostro programma siamo tutti noi, uniti in maniera sinergica tra le varie sezioni. Voglio vedere più bella e più viva la nostra sede". Vicepresidenti sono il vertice di Ance Foggia **Ivano Chierici**, **Stefania Ciriello**, **Angelo Di Giovine**, l'ex presidente assindustrialista **Giancarlo di Mauro**, **Donatello Grassi**, **Vincenzo Germano Scarcia**, **Lorenzo Strili** e il giovane **Bruno Pitta**.

Si chiude definitivamente l'era **Zanasi**, mentre si attende di capire cosa avverrà dopo le denunce a Finanza e Procura relative ai presunti ammanchi in Cassa edile durante la sua presidenza e alla "intrusione abusiva" nel sistema telematico da parte dell'impresa del figlio di Zanasi. Vicende scottanti che hanno segnato l'acme dello scontro tra Zanasi e i vertici locali e regionali di Ance, ma cui ieri non si è fatto il minimo cenno, nella logica di una collaborazione col nuovo presidente Salatto e dell'attesa per il lavoro degli inquirenti. Ciò che invece è tornato in più interventi è stato il riferimento alla mafia e allo scioglimento del consiglio comunale nel 2021 per infiltrazioni malavitose. Un segnale alla magistratura dopo che l'ormai ex procuratore di Foggia **Ludovico Vaccaro** è stato critico sia con Unifg che con Confindustria? Un modo per prendere le distanze dagli imprenditori colpiti da interdittive o sotto processo? Il primo a ricordare la presenza della criminalità e la collaborazione tra l'associazione e la Prefettura è stato Chierici, che ha anche sottolineato l'importanza, per il comparto edile, dei lavori pubblici e delle infrastrutture fi-



nanziate col PNRR. “È stata una manna dal cielo, ci sono molti lavori e addirittura ci sono problemi nel reperimento della manodopera”, ha concluso.

“Il riferimento alla mafia è importante, perché il male di questa terra è rappresentato dalla criminalità e da una modalità mafiosa che si ha anche in ambiti diversi di questa provincia. Prendere le distanze e cercare di porre una barriera a tali fenomeni è un atto di coraggio e di speranza per la Capitanata, perché solo con l'affrancazione da tale realtà domani potremo avere un territorio migliore. Ne abbiamo tutte le capacità e possibilità, siamo la provincia più bella d'Italia. L'imprenditoria sana deve essere il motore”, è stato il messaggio portato da Nobiletti. “La battaglia portata avanti dallo Stato, volta a sconfiggere la mafia, possa essere occasione per attrarre investimenti. Questa è una terra che ha bisogno di lavoro. O si investe, col supporto istituzioni, o diventa complicato”, ha osservato Piemontese. E di mafia ha parlato anche Lo Muzio.

“Stiamo vivendo una grande primavera, è giusto riconoscere il merito”, il ringraziamento di Pino Di Carlo a Piemontese. “Ci sono azioni di sviluppo per l'aeroporto, ho chiesto a Basile vertice di AdP spa di presentare pubblicamente il progetto per il nostro Gino Lisa. Quanto a te, Tito, hai il compito di togliere dal cielo qualche piccola nube. Così torneremo ad avere il ruolo che tutti si aspettano da questa associazione”.

Fontana non poteva che evidenziare il peso della sanità, comparto cui appartiene come impresa farmaceutica: “Complimenti per aver scelto un presidente che ha imprese sane in un settore così strategico per tutta la Puglia”. Poi il riferimento alla mafia: “È attrattivo un luogo commissariato per mafia, che ha problemi di questo tipo? Questa è una città complicata dove è difficile investire. Abbiamo bisogno di una buona politica. Noi non siamo schierati con nessuna parte, chiedo a Tito di mantenere la schiena dritta perché noi non siamo partitici.

Rivolgo un ringraziamento a Zanasi per quello che ha fatto, è una persona che ha voluto bene alla nostra Confindustria. Rocco Salatto è mio punto di riferimento per la sanità e gli ospedali. Ci manca pochissimo per cambiare la situazione e diventare una terra attrattiva, in modo che i nostri figli se vogliono andare via possono farlo per piacere e non per necessità”. Per Di Giovine “la transizione energetica ci abbraccia e impegna tutti” e “le potenzialità del territorio devono tradursi in progetti concreti”. “Sul PNRR già quattro anni iniziammo un discorso per renderci più partecipi con vari progetti. Vanno ripresi i progetti rimasti fermi come quello sulla formazione professionale, le nostre imprese hanno necessità di trovare personale qualificato”, ha detto Giancarlo di Mauro, che si dimise a metà mandato presidenziale. “Bisogna riprendere i rapporti con le altre associazioni imprenditoriali. Sull'emergenza idrica siamo molto in ritardo e bisogna muoversi, oggi c'è una squadra che

può dare molto alla Capitanata. Il mondo dell'energia rinnovabile è oggi bloccato”. “La tua presidenza ha sicuramente il compito di ricucire le spaccature che ci sono state in questi anni in Confindustria”, ha esordito la senatrice meloniana Annamaria Fallucchi. “Ringrazio il vescovo, al di sopra delle parti, che sta portando avanti la battaglia dell'acqua. Il problema non si è risolto con governi e Regione a favore. Non è neanche un problema economico, è solo questione di volontà politica. Voglio stare accanto a Salatto sul turismo”, ha concluso la parlamentare sottolineando che “una delegazione araba ha fatto visita allo stabilimento Leonardo di Foggia” e spiegando di essere stata incaricata di monitorare la ricerca di imprenditori che vogliano investire negli Emirati arabi. “Salatto è stato un amministratore di cultura, so che lavoreremo bene insieme perché è una fucina di idee”, l'augurio di Episcopo.



Tito Salatto ed Eiseo Zanasi



Platea



Vertice regionale

“Complimenti per aver scelto un presidente che ha imprese sane in un settore così strategico per tutta la Puglia. È attrattivo un luogo commissariato per mafia, che ha problemi di questo tipo? Chiedo a Tito di mantenere la schiena dritta perché noi non siamo partitici”



[Mariangela Mariani](#) Giornalista FoggiaToday 28 febbraio 2025 15:12

Potito Salatto eletto presidente di Confindustria Foggia
<https://www.foggiatoday.it/economia/potito-salatto-eletto-presidente-confindustria-foggia.html>

© FoggiaToday

Salatto rimette tutti sotto l'aquila, è il nuovo presidente della "ricostruzione" di Confindustria Foggia

L'imprenditore della sanità privata è stato eletto oggi a Palazzo Dogana

Torna il sereno in Confindustria: Potito Salatto, imprenditore della sanità privata, considerato il miglior nome possibile che mette tutti d'accordo, è stato eletto presidente degli industriali di Capitanata.

Sono stati 150 i votanti, vale a dire il 71% dei voti esercitabili. *“Sarò un presidente che cerca la pace e la dialettica costruttiva”*, ha detto nel suo discorso, parlando un po' a braccio, ma seguendo la relazione consegnata al pubblico.

Alla spicciolata, sono arrivati tutti a Palazzo Dogana per congratularsi con il nuovo presidente. *“Uno dei miei miti è Adriano Olivetti”*, ha detto ai colleghi imprenditori, per presentarsi meglio. Promette di ripopolare la sede di via Valentini Vista Franco: *“Vedo quella sede un po' vuota, poco frequentata, ed è un peccato”*. Dal pubblico, gli edili annuiscono. *“Da soli non si va da nessuna parte”*, continua a ripetere Potito Salatto. Parla di un *“mandato della ricostruzione”*.

L'impresa *“non deve fare speculazione e non deve vivere di parassitismo economico. Dobbiamo intraprendere nell'industria vera”*, afferma ai microfoni di FoggiaToday. Oggi ringrazia il figlio, Rocco Salatto, per averlo trascinato in Confindustria: *“Ha avuto ragione”*.

Sono stati eletti anche i vice presidenti: Ivano Chierici con delega ai Lavori Pubblici e Urbanistica; Stefania Ciriello, con delega al Capitale Umano, Lavoro, Marketing associativo; Angelo Di Giovine, con delega alle Reti energetiche e relativi progetti strategici, Transizione energetica; Giancarlo Dimauro, con delega alle Fonti energetiche alternative; Donatello Grassi, con delega allo Sviluppo delle Filiere industriali, Education e Ufficio di presidenza; Germano Vincenzo Scarcia, con delega ai trasporti; Lorenzo Stridi, con delega all'Innovazione.

ISTITUTI DI CREDITO

L'ACCESSO NEGATO

LA DISSOLUZIONE IN ITALIA

Tra il 2023 e il 2024 il numero di residenti privi di una banca è aumentato del 15,6%, le città prive di un ufficio sono salite del 6,2%

IL DIGITAL DIVIDE

Sempre più sviluppato l'home banking, ma sofferenza maggiore nel Sud. Il nodo degli anziani privati dell'assistenza diretta

Puglia senza filiali bancarie sportelli addio in 69 comuni

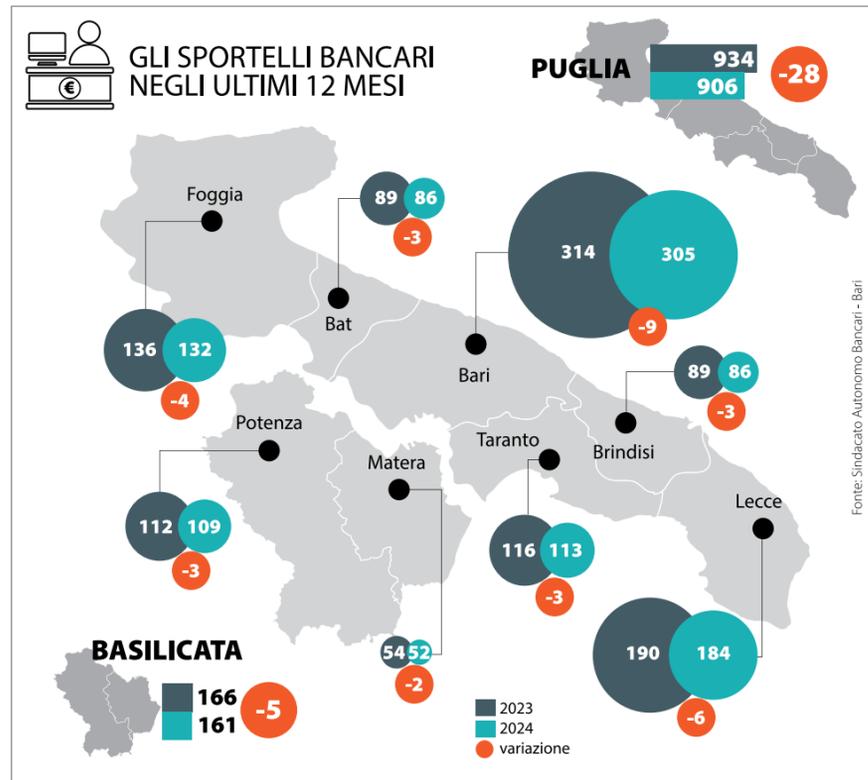
Deserto anche in 64 centri della Basilicata. Famiglie e imprese in affanno

ROSANNA VOLPE

● Gli sportelli bancari sono un miraggio. La Puglia in un solo anno è passata da sessantadue comuni senza banche a sessantanove. Foggia è al quinto posto in Italia nella classifica delle province con il maggior aumento di popolazione senza banca. Non va meglio in Basilicata dove - dal 2023 al 2024 - i comuni senza banche sono passate da cinquantanove a sessantaquattro. Negli anni passati erano il punto di riferimento dei clienti più anziani che agli sportelli trovavano operatori storici pronti a supportarli. Soprattutto nei piccoli comuni. Oggi porte chiuse. A confermarlo sono i numeri che definiscono il fenomeno come una vera e propria desertificazione. La chiusura delle filiali bancarie, guidata dalla digitalizzazione e dalla razionalizzazione dei costi, sta lasciando intere comunità senza accesso ai servizi essenziali. Gli anziani, le imprese locali e i cittadini meno digitalizzati risultano i più penalizzati, dovendo affrontare trasferite più lunghe per svolgere operazioni bancarie di base. In molte zone, il fenomeno si accompagna alla riduzione degli sportelli automatici, rendendo più difficoltoso anche il prelievo di contante.

La desertificazione bancaria non riguarda solo la Puglia ma tutta l'Italia: tra il 2023 e il 2024 il numero di cittadini residenti in comuni privi di sportelli bancari è aumentato del 15,6 per cento. Parallelamente, i comuni senza una filiale sono saliti del 6,2 per cento. Ovvero centonovanta sette in più con una distribuzione del fenomeno che colpisce soprattutto le aree interne e le regioni del sud. A livello regionale, il primato per numero di residenti senza sportelli bancari nel 2024 spetta alla Campania, seguita da Lombardia, Piemonte, Calabria e Sicilia. Queste cinque regioni da sole rappresentano il settantuno per cento della popolazione senza filiali in Italia. Gli incrementi più consistenti in valore assoluto si registrano in Sicilia, Veneto e Lazio, mentre in termini percentuali il fenomeno è più marcato in Trentino-Alto Adige, Toscana e Veneto. Sul piano provinciale, la maggiore popolazione senza banca si concentra a Caserta, Torino, e Cosenza. Gli aumenti più significativi riguardano Palermo, Catania e Ascoli Piceno, segnalando una netta accelerazione del fenomeno nelle province siciliane e in alcune aree del Centro-Nord.

L'analisi sui comuni mostra un incremento del 17,1 per cento dei cittadini senza banca nella pro-



vincia di Caserta, del 12,9 per cento in quella di Torino e del 30 per cento a Catanzaro. Dato che evidenzia come la chiusura degli sportelli colpisca anche grandi centri urbani e capoluoghi di provincia. A livello nazionale, l'Emilia-Romagna registra un aumento del ventiquattro per cento nel numero di comuni privi di banche, seguita dalla Toscana (+25 per cento) e dal Trentino-Alto Adige (+43,8 per cento). Il progressivo ridimensionamento della rete di sportelli bancari in Italia sta generando un fenomeno sempre più preoccupante: l'aumento dei comuni completamente privi di filiali. Nel 2024, gli italiani che vivono in un comune senza banca sono quasi quattro milioni e ottocento, con un incremento di più del quindici per cento rispetto al 2023. Questo dato certifica la crescente

difficoltà di accesso ai servizi bancari per una parte significativa della popolazione, in particolare nelle aree interne e nei piccoli comuni. La conseguenza è una maggiore difficoltà delle piccole e medie imprese (PMI) e dei cittadini a ottenere finanziamenti. Ma c'è anche il tema preoccupante dell'isolamento economico che rende difficile lo sviluppo locale e l'attrazione di nuovi investimenti. La tendenza evidenzia, quindi, l'urgenza di misure per garantire un accesso equo ai servizi finanziari, bancomat evoluti e soluzioni di banking mobile. L'assenza di interventi mirati rischia di aggravare il divario finanziario tra le diverse aree del paese, con ripercussioni sullo sviluppo economico e sulla qualità della vita delle comunità locali.

È ORA CHE LE BANCHE E IL LEGISLATORE SOSTENGANO LE PMI

di NICOLA DIDONNA
PRESIDENTE FIDIT

Lo stato dell'economia mondiale, europea e nazionale nell'intervento del Governatore di Banca d'Italia, Fabio Panetta, alla 31esima riunione dell'Assiom Forex di Torino ci dice sostanzialmente una cosa. Che il sistema bancario italiano sembra essere l'unico che esce notevolmente rafforzato dopo il biennio di stretta monetaria: tanti utili con relativi dividendi e buy back per i soci, patrimoni rafforzati, sofferenze in calo.

Grazie ai controlli e grazie alla garanzia pubblica che ha sì evitato il tracollo dell'economia durante la pandemia ma ha anche fatto abbassare notevolmente il rischio allo stesso sistema bancario deputato alla trasmissione della liquidità alle imprese non finanziarie. Ma ora le minacce al PIL mondiale, europeo e soprattutto nazionale vengono dal nuovo ordine globale non più basato sul libero scambio ma sullo scambio bilaterale fra soggetti politicamente affini. Il problema è che il nostro alleato politico più importante e il nostro mercato export più significativo, gli USA, sembrano aver dichiarato la guerra dei dazi anche alla UE.

Francamente anche Panetta non è sembrato proprio convinto che alle minacce seguiranno i fatti con repentino innalzamento delle barriere do-



Nicola Didonna

ganali, ma nel caso le conseguenze sull'Italia sarebbero addirittura peggiori rispetto a quelle che dovrebbe subire l'Europa.

Sembra che il modello di sviluppo basato sull'export stia entrando in crisi e invece risulta essenziale puntare sulla domanda interna, vista

in rialzo, sugli investimenti innovativi, che devono essere spinti anche da debito comune europeo come il PNRR e sul capitale umano, sulle persone. Perché il gap maggiore verso gli «altri» che la Unione Europea accusa è quello digitale.

Anche il sistema bancario avrà i propri problemi da risolvere che si chiamano crypto attività, cyber rischio, deflussi veloci di liquidità a causa del nuovo modello digitale, ma è solido e lo potrà fare agevolmente. Quelle che non sembrano pronte a ripartire da sole, senza aiuto, sono le piccole imprese.

Lo dimostrano gli stock di credito in costante diminuzione in questo segmento di imprese. E quelle che dovrebbero supportarle, ma sembrano sì siano viziate a fare un lavoro meno rischioso grazie alle garanzie pubbliche, sono le banche italiane. Nella ripartenza le piccole imprese saranno quelle che più soffriranno se il sistema della garanzia pubblica e il suo impatto sull'operatività giornaliera delle banche non verranno cambiati.

La garanzia pubblica va concentrata sul segmento delle piccole imprese. Anche a costo, questo lo aggiungiamo noi, di scelte coraggiose che sottraggano la "coperta corta" alle imprese medie e grandi.

Eppure il legislatore sembra avere assunto un atteggiamento ondivago. Da un lato accorcia la coperta con riduzione delle coperture sui finanziamenti al capitale circolante e dall'altro la allunga facendo rientrare fra i fruitori le "small mid cap", imprese con 50 milioni di fatturato ma con un numero di dipendenti compreso fra 250 e 499. Possibile che per finanziare gli investimenti di una small mid cap ci sia bisogno della garanzia pubblica all'80%?

Certo, se c'è, ben venga; ma francamente l'aver immaginato, con altro intervento, nella Legge di Bilancio 2025, in caso di superamento di un plafond annuo, un costo alla garanzia anche al Sud dove è gratuita sembra un deterrente minimo per cercare di far cambiare direzione allo stile di gestione a cui si sono abituate le banche nell'ultimo lustro spinte da «suggerimenti» degli Enti regolatori, italiani ed europei. Ora anche la stessa Banca d'Italia evidentemente pensa che una cosa è la «sana e prudente gestione», altra cosa è fare arbitraggio gratuito a spese dei fondi pubblici.

E ora che le banche, se vogliamo far ripartire anche le piccole imprese, tornino a fare le banche e il legislatore che prenda decisioni radicali senza cercare di dare un colpo al cerchio e uno alla botte.



Uno spiraglio per salvare i 114 posti di lavoro alla G&W

L'assessore Frattarolo dopo l'omologa del concordato preventivo

● Era il 15 maggio 2023, quando la multinazionale americana G&W Electric, fece partire lettere di licenziamento a tutti i lavoratori in forza al sito produttivo di Foggia, nella zona Asi di Borgo Incoronata. Con effetto immediato 114 famiglie foggiane si trovarono senza lavoro dopo 33 anni di storia dello stabilimento ex Tozzi Sud, facendo pagare alle lavoratrici ed ai lavoratori il prezzo delle fallimentari scelte di un management inadeguato.

Ora qualcosa sta cambiando dopo la nascita del comitato dei lavoratori che intendono proseguire l'attività nel sito produttivo della zona industriale di Foggia che, va aggiunto, non presentava criticità particolari. Sta cambiando qualcosa perché c'è stata la conferma della omologa del concordato preventivo richiesto dall'azienda.

“Ora si apre un nuovo capitolo della vertenza, augurandoci che si concretizzi ora una offerta capace di venire incontro alle legittime istanze dei lavoratori e funzionale allo sviluppo manifatturiero della nostra città”, conferma l'assessore alle attività produttive e al lavoro del Comune di Foggia Lorenzo Frattarolo alla con-

ferma della omologa del concordato preventivo richiesto da G&W srl.

Lo scorso 13 dicembre 2024, l'amministrazione comunale inviò una richiesta al Commissario Giudiziale - a firma della sindaca Maria Aida Episcopo e dello stesso



FOGGIA Lo stabilimento nell'area industriale

Frattarolo - affinché intercedesse con il Tribunale per sollecitare il provvedimento, elemento questo ostativo per esplorare soluzioni alternative alla chiusura definitiva dello stabilimento.

“Adesso - spiega l'assessore Frattarolo -, insieme alle parti sociali e al SEPAC - che ringraziamo nella persona del presidente Leo Caroli - potremo sondare offerte imprenditoriali che possano dare speranza ai tanti lavoratori in attesa di risposte e,

importante, che possano contribuire allo sviluppo del settore manifatturiero sul nostro territorio comunale. Sicuramente il provvedimento imprime una forte accelerazione alla prospettiva di risoluzione della vertenza”

“Una notizia importante per le famiglie dei lavoratori coinvolti - sottolinea il consigliere comunale Antonello Rizzi -, che da oggi hanno una prospettiva diversa rispetto al dramma che li ha loro malgrado investiti. Certo, la strada da percorrere è ancora lunga, ma il tragitto sarà sicuramente più agevole rispetto alle condizioni iniziali. L'amministrazione, come fatto dal principio, accompagnerà in maniera fattiva i lavoratori durante tutti i passaggi futuri”.

MANFREDONIA

UNA CITTÀ IN FORTE AFFANNO

I SOGGETTI ADERENTI

Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Confartigianato, l'Ordine dei Commercialisti e l'Ordine di consulenti del lavoro di Foggia

Al Comune istituito lo sportello «fare impresa» per rilanciare l'economia

● **MANFREDONIA**. Per chi volesse avviare una impresa ora sa dove rivolgersi per avere le opportune informazioni per realizzare il proprio progetto. È lo sportello "Fare Impresa" istituito dal comune di Manfredonia. Mancava un riferimento qualificato che aiutasse in specie i giovani con una idea da realizzare.

«Lo sportello "Fare impresa" è un riferimento volto a promuovere lo sviluppo economico del territorio, favorendo la nascita e la crescita di imprese locali attraverso l'offerta di servizi di consulenza e supporto gratuito» ha spiegato il sindaco Domenico La Marca nel presentare nella Sala del loggiato del Municipio, l'importante iniziativa cui hanno aderito le associazioni di categoria di Foggia: ConfCommercio, ConfEsercenti e Confindustria, Confartigianato Imprese, l'ordine dei Commercialisti ed esperti contabili e l'Ordine di consulenti del lavoro che offriranno gratuitamente tutte le informazioni che verranno loro richieste.

«Lo sportello Fare impresa rappresenta - ha affermato La Marca - un punto di partenza e un punto di svolta per Manfredonia, una opportunità per mettere a frutto le tante opportunità che il territorio offre, e noi come amministrazione comunale insieme a tutti gli attori che hanno offerto le rispettive disponibilità, siamo chiamati a mettere in rete, creare le condizioni e le necessarie sinergie per dare la possibilità di realizzare progetti e imprese affidabili».

Insomma si ricomincia a parlare di attività di lavoro, occupazione, terminologia scomparsa da qualche decennio dal lessico politico e sociale. Lo sportello "Fare impresa" sarà aperto dal lunedì al venerdì

dalle 16 alle 18. Proponente e organizzatore dello Sportello, ha chiarito il sindaco, l'assessore allo sviluppo economico, Matteo Gentile: «Fare impresa è un obiettivo dell'amministrazione La Marca, un tassello alla nostra idea vale a dire cominciare a creare cultura d'impresa. Non solo uno strumento di grande utilità, ma vuole essere, è un incoraggiamento specie per i giovani. Un riferimento concreto per dare le risposte opportune. Determinante è la collaborazione di un network di professionisti nei vari settori dell'imprenditoria che ci consentirà di allargare gli orizzonti operativi».

Lo sportello "Fare impresa" avrà la durata sperimentale di sei mesi. «Un periodo in cui - rileva Gentile - valuteremo l'impatto dell'iniziativa e raccoglieremo i suggerimenti di cittadini e stakeholder per migliorarla e renderla ancora più efficace. Questo approccio ci permette di adattare il servizio alle reali necessità del territorio e di costruire insieme una piattaforma solida e sostenibile per il futuro».

Una impresa non facile ma possibile. Manfredonia e territorio di riferimento, nonostante abbiano due aree industriali attrezzate, un sistema portuale integrato, aree Zes disponibili, per non parlare dell'agricoltura e della pesca, non riesce a crearsi una economia di grande respiro sostenibile, con tutte le positive ricadute che comporta. La scommessa di fondo è l'avvio di una "cultura d'impresa" che sfati quell'enunciato che vuole Manfredonia capace solo di "case, casotti e casini", oltre che sprecare soldi come è accaduto con il contratto d'area.

Michele Apollonio



Lo sportello Fare Impresa

L'INTERVISTA | Massimo Salomone coordinatore del settore turismo di Confindustria Puglia

«Ogni imposta che appesantisce i costi ha effetti negativi sul settore turistico»

📍 BARI

«Qualsiasi tipo di tassa in ambito turistico non va bene, perché frena lo sviluppo». Mette un punto fermo Massimo Salomone, coordinatore del settore turismo di [Confindustria Puglia](#), dopo le ultime richieste della compagnia aerea Ryanair di abolire l'addizionale municipale nella regione.

Ryanair ha annunciato che non potrà espandere significativamente i suoi voli in Puglia per l'estate, citando come causa l'addizionale municipale. Cosa ne pensa?

«Il turismo è un'industria che incide per il 13% del Pil della nostra regione, e misure come questa rischiano di danneggiare il settore. È un problema che riguarda tutto il comparto. Se il biglietto costa di più, viaggiare diventa più difficile sia per i turisti stranieri che scelgono la Puglia come destinazione, sia per i pugliesi che vogliono spostarsi verso altre città italiane o eu-

ropee. Il turismo non è solo incoming, è anche outgoing, e ogni tassa che appesantisce il costo di un viaggio finisce per avere effetti negativi su entrambi i fronti».

Come si dovrebbe procedere, dunque?

«Bisognerebbe ripensare o eliminare l'addizionale municipale per non ostacolare il turismo. È importante che si valutino le conseguenze di certe misure: se la Puglia ha ottenuto un incremento del turismo è grazie a voli accessibili e collegamenti efficaci. Penalizzarli significherebbe rallentare la crescita di un settore strategico per l'economia regionale. Noi non siamo a favore di nuove tasse che frenano lo sviluppo. Serve riflettere bene su cosa è davvero utile per il futuro della nostra regione».

Qual è stato il ruolo delle compagnie low cost nella crescita turistica della Puglia?

«Fondamentale. Le compagnie low cost hanno contribuito enormemente alla crescita del turismo in Puglia. Un tempo la nostra regione non era così conosciuta a livello internazionale, ma grazie a questi collegamenti siamo riusciti ad attirare sempre più visitatori, soprattutto dal Nord Europa. Oggi vediamo che il turismo in Puglia cresce in modo virtuoso e lo dobbiamo in gran parte a queste connessioni aeree accessibili. Senza voli economici, insomma, non avremmo gli stessi numeri di arrivi».

Quali sono i mercati più forti per il turismo pugliese?

«Il nostro principale bacino di turisti è rappresentato dai tedeschi, seguiti dai francesi e dai polacchi. Quest'ultimo è un fenomeno recente, e la ragione è semplice: ci sono tanti collegamenti diretti tra la Puglia e la Polonia. È un dato di fatto che la disponibilità di voli diretti, anche low cost, influenza fortemente le scelte turistiche». **FE.DIB.**



Massimo Salomone è il coordinatore del settore turismo di [Confindustria Puglia](#)



L'ALLARME

L'ira di Confindustria «I dazi americani possono metterci davvero in ginocchio»

PAOLO RUBINO

● **ROMA.** «La preoccupazione è innegabile», avverte il presidente di Confindustria Emanuele Orsini che, dopo l'annuncio dell'amministrazione Trump di dazi sull'Europa, invoca «misure straordinarie per un momento straordinario», per «cambiare tutto». All'Europa chiede «coraggio e agire subito». Serve «un patto bipartisan per il Paese e per l'Europa», dice il leader degli industriali. L'allarme dazi ha acceso il clima alla riunione del Consiglio Generale di Confindustria che ha ospitato il presidente dell'associazione degli imprenditori europei BusinessEurope, Fredrik Persson: in quella sede, «il grido d'allarme lanciato dal presidente Emanuele Orsini e gli altri interventi rappresentano la voce di tutta l'industria italiana», riferisce il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin, che riporta le preoccupazioni emerse: «Non è più pensabile rimanere silenti di fronte a eventi che rischiano di scardinare il nostro sistema produttivo. Da Trump arrivano decisioni che, se applicate, metterebbero nel giro di 24 ore in ginocchio imprese, lavoratori e a cascata tutta l'economia italiana». Nel 2024 le vendite di beni italiani negli Usa sono state pari a circa 65 miliardi di euro, con un export italiano più esposto della media Ue al mercato Usa: è in questo scenario - nell'analisi del Centro studi di Confindustria - che vanno pesati i rischi legati ai dazi. «I settori più esposti sono quelli della chimica e del farmaceutico», e «altri prodotti italiani per cui è rilevante il mercato americano, secondo i criteri di esposizione e surplus, comprendono anche mezzi di trasporto, macchinari, alimentari e bevande». Di fronte ad una 'America First Trade Policy' della seconda amministrazione Trump che «si annuncia più aggressiva e imprevedibile e minaccia una escalation protezionistica» - avvertono gli economisti di via dell'Astronomia - già solo «l'elevatissima incertezza, generata dalla sola minaccia di far precipitare le relazioni commerciali ed economiche in spirali ritorsive, è in grado, da sé, di produrre effetti profondi sul commercio e sulle connessioni economiche mondiali». [Ansa]



STIMA PRELIMINARE ISTAT

Caro energia, l'inflazione
a febbraio sale all'1,7%

In febbraio l'indice dei prezzi al consumo aumenta dello 0,2% su gennaio e dell'1,7% su febbraio 2024, dal +1,5% del mese precedente. Pesano i prezzi dell'energia. — a pagina 5

Nuovo rimbalzo dei prezzi a febbraio Pesa il caro energia

Istat. Indice a +1,7% contro il +1,5% di gennaio. Accelerano anche gli alimentari, ma rallentano i servizi. Germania +2,3% e Francia +0,8%

Carlo Marroni

Nuovo rimbalzo dei prezzi al consumo: a febbraio 2025, secondo le stime preliminari dell'Istat, l'inflazione accelera leggermente, portandosi all'1,7%, stesso livello di ottobre 2023, dall'1,5% di gennaio (che a sua volta era salito rispetto a +1,3%): nel mese di febbraio l'incremento è stato dello 0,2% (+0,6% a gennaio). Questo andamento — spiega l'Istituto — risente principalmente della dinamica dei prezzi dei prodotti energetici, tornata positiva (+0,6% da -0,7% di gennaio) e, in particolare, di quella della componente regolamentata (+31,5% da +27,5%). Nel settore alimentare, i prezzi dei prodotti lavorati e di quelli non lavorati accelerano, così come quelli del cosiddetto "carrello della spesa" — alimentari e beni per la cura e della persona (+2,2% da +1,7%). Rallentano, invece, i prezzi di alcuni servizi, tra cui quelli ricreativi e culturali, quelli relativi ai trasporti e alle comunicazioni.

In particolare oltre all'accelerazione dei prezzi dei beni energetici regolamentati si è visto il marcato ridimensionamento della flessione di quelli dei beni energetici non regolamentati (da -3,0% a -1,9%) e come det-

to dell'aumento del ritmo di crescita dei prezzi dei beni alimentari non lavorati (da +2,2% a +2,9%) e lavorati (da +1,7% a +2,2%). Al contrario si assiste a una decelerazione dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +2,5% a +1,9%), di quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,3% a +3,0%) e di quelli dei servizi relativi alle comunicazioni (da +1,1% a +0,5%). Nel mese di febbraio l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta ancora stabile (a +1,8% come nel mese precedente), così come quella al netto dei soli beni energetici (a +1,8%).

La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni evidenzia una nuova accelerazione (da +0,7% a +1,2%), mentre quella dei servizi rallenta (da +2,6% a +2,4%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce, arrivando a +1,2 punti percentuali (dai +1,9 di gennaio 2025). Il tasso tendenziale di variazione dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto resta stabile a +2,0%. L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi degli energetici regolamentati (+0,9%) e non regolamentati (+0,7%), dei Beni non durevoli (+0,4%), degli

alimentari lavorati (+0,3%) e dei tabacchi (+2,5% anche per l'aumento delle accise); gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (-0,2%). L'inflazione acquisita per il 2025 sale a +1,2% per l'indice generale e a +0,7% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +0,1% su base mensile e di +1,7% su base annua (come nel mese di gennaio 2025).

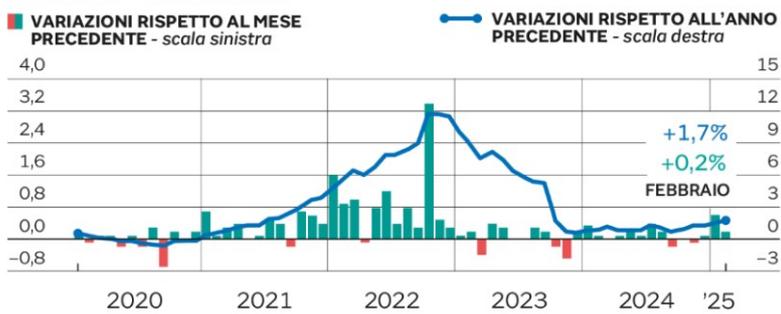
In Germania l'inflazione tendenziale è stata del +2,3% a febbraio, ha comunicato l'Ufficio di statistica (Destatis), mentre il dato mensile è risultato del +0,4%. L'inflazione al netto di alimentari ed energia (inflazione di fondo) dovrebbe attestarsi al +2,6% a febbraio 2025. In Francia a febbraio, i prezzi al consumo sono rimasti invariati su mese e sono aumentati dello 0,8% su anno, dopo essere aumentati dell'1,7% a gennaio, secondo i dati preliminari pubblicati dall'ufficio statistico Insee. La riduzione dell'inflazione è dovuta a «un brusco calo dei prezzi dell'energia», secondo Insee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prezzi al consumo in Italia

Base 2015 = 100. Dati in %



Fonte: Istat

+2,2%

IL CARRELLO DELLA SPESA

Accelerano i prezzi del cosiddetto "carrello della spesa" – alimentari e beni per la cura e della persona – (+2,2% da +1,7%).

Bollette in chiaro

Via al decreto, aiuti per 3 miliardi a famiglie e imprese
Bardi a Meloni: Basilicata presto fuori dall'incubo idrico

SANTIGLIANO E SERVIZI A PAGINA 4 >>

POLITICA

NUOVI AIUTI DEL GOVERNO

ALLE OPPOSIZIONI NON BASTA

«Mancano misure veramente strutturali», attacca la leader Dem Elly Schlein. Un «decretino, una goccia nel mare» tuona il leader M5s Giuseppe Conte

Via libera al decreto bollette 3 miliardi a famiglie e imprese

I nuclei con reddito fino a 25mila euro avranno per tre mesi un sostegno di 200 euro

● Un contributo straordinario di 200 euro con un Isee fino a 25mila euro. Che può salire a 500 per chi già riceve il bonus sociale. Ma anche due anni in più per il passaggio al mercato libero dei vulnerabili. Aiuti alle imprese. E misure di sistema per garantire più trasparenza. Con il decreto bollette, approvato dal consiglio dei ministri, il governo mette in campo un pacchetto da 3 miliardi di aiuti per proteggere famiglie e imprese dal caro-bollette. «Una risposta immediata alla necessità del momento, ma anche scelte di lungo periodo», spiega la premier Giorgia Meloni, che dopo aver bocciato le prime ipotesi perché non abbastanza efficaci ora appare soddisfatta e ci mette la faccia: questo è quello che serve all'Italia, dice, «scelte coraggiose e strutturali».

Al termine di un consiglio dei ministri durato poco più di mezz'ora, che approva anche il disegno di legge delega sul nucleare sostenibile, scendono in conferenza stampa i ministri competenti, il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti e quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto. Ma la presidente del Consiglio appare negli stessi istanti in video sui social e per due minuti, seduta alla scrivania (dove si nota una collezione di pupazzetti ed evidenziatori), illustra le misure. Quasi sovrapponendo a distanza le voci dei due ministri cui proprio lunedì aveva indirizzato l'in-

soddisfazione per il lavoro fatto, decidendo di rinviare il cdm. «Oggi il governo ha stanziato 3 miliardi per fronteggiare il caro bollette. Circa 1,6 miliardi per le famiglie e 1,4 miliardi per le imprese», spiega e definisce il ddl sul nucleare «un altro importante provvedimento», per «assicurare sicurezza energetica e indipendenza strategica all'Italia».

La mossa della premier non passa inosservata. Meloni ha umiliato Giorgetti e Pichetto, punzecchia Matteo Renzi. Il titolare del Mef, pungolato in conferenza stampa sulla gestazione difficile del decreto e il video di Meloni, svicola: «Io mi arrabbio solo quando perde il Southampton». Ma l'irritazione della Lega è nell'aria e Salvini marca il territorio sui social, dando il merito del decreto «all'impegno della Lega e del ministro Giorgetti».

Sul decreto Giorgetti si premura di puntualizzare che le risorse «vengono dalla Cassa servizi energetici e ambientali», evitando di «ricorrere a maggiore indebitamento». Ma per lui i fronti aperti sono tanti. Per il caro-energia la soluzione individuata dal governo è un contributo straordinario da 200 euro per chi ha un Isee fino a 25mila euro. Arriverà nel secondo trimestre per chi l'ha già presentato (più avanti per i nuovi modelli) e sarà

concentrato sulla bolletta della luce per una questione di semplicità. Lo avranno anche gli Isee fino a 9.530 che già percepiscono il bonus sociale: per loro l'aiuto complessivo «salirà fino a 500 euro», dice la premier. Per cittadini e micro-imprese vulnerabili c'è anche il rinvio di 2 anni del passaggio al mercato libero.

Sul fronte imprese, 600 milioni sono destinati alle agevolazioni per la fornitura di luce e gas alle pmi; agli energivori vengono anticipati i 600 milioni derivanti dalle aste Ets. Il decreto, di cui circola una bozza in 7 articoli ancora non definitiva, prevede anche norme per la trasparenza delle offerte, con multe fino a 155 milioni, e il rafforzamento delle sanzioni dell'autorità di vigilanza.

Ma per le opposizioni certo non basta. «Mancano misure veramente strutturali», attacca la leader Dem Elly Schlein. Un «decretino», una goccia nel mare per famiglie e imprese, lo boccia il leader M5s Giuseppe Conte.

[Ansa]



ROMA Il ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin e il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti durante la conferenza stampa a palazzo Chigi dopo il consiglio dei ministri



DECRETO BOLLETTE Aiuto del Governo



L'EVENTO LOPANE: ORMAI GLI ARRIVI TOCCANO IL +20%

Borsa del turismo il record pugliese attrae anche l'estero Oltre 50mila visitatori in Fiera

BALSAMO A PAGINA 7 >>

L'APPUNTAMENTO

BILANCIO POSITIVO PER L'XI EDIZIONE

PROMUOVERE IL TACCO D'ITALIA

L'assessore Lopane: la nostra regione cresce più che a doppia cifra, aumenta a livello internazionale del 20%»

Turismo, la Fiera di Bari fa il boom di visitatori

Quasi 50mila presenze. La Btm diventa terzo evento in Italia del settore

GIANPAOLO BALSAMO

● La Puglia si apre al mondo e, tra nuove tendenze e tradizioni, tra sostenibilità e mode, cala il sipario sulla undicesima edizione di Btm Business Tourism Management, l'evento che punta a diventare la terza fiera del turismo in Italia dopo Milano e Rimini e che anche quest'anno ha affollato gli stand della Fiera del Levante di Bari per una tre giorni intensa e carica di emozioni.

«Crediamo molto in questa kermesse che parla di turismo a 360 gradi - ha commentato Gaetano Frulli, presidente di Nuova Fiera del Levante - Crediamo anche che, con il supporto della Regione e della Città di Bari, Btm possa diventare davvero un punto di riferimento in Italia e non solo per l'innovazione e l'evoluzione del prodotto turistico. D'altra parte i numeri della Btm 2025 lo confermano».

Arriva il tempo dei bilanci e dei numeri, dunque, ma anche di mettere insieme idee e spunti condivisi, per poter aggiungere nuove visioni sul futuro del mondo turistico: oltre 600 aziende-espositrici presenti, 80 buyer, quasi 50mila visitatori (qualche migliaio in più ri-

spetto all'edizione 2024) che nella tre giorni hanno affollato gli spazi espositivi di più di 16mila metri quadrati. Un bilancio estremamente positivo per una Borsa del Turismo che, sicuramente nel Sud Italia, continua a essere la più efficace cassa di risonanza per il settore turistico.

«Per consolidare i risultati raggiunti dal turismo in Puglia bisogna continuare a ragionare sulla promozione della nostra destinazione perché a livello internazionale i risultati di questi vent'anni si vedono: la Puglia cresce più che a doppia cifra, cresce a livello internazionale del 20%», ha detto Gianfranco Lopane, assessore al Turismo della Regione Puglia.



«Guardiamo al mare come principale risorsa della nostra regione - continua - ma puntiamo anche sul cicloturismo, prodotto che farà crescere gli arrivi. Le strutture devono essere attrezzate per accogliere chi sceglie di percorrere in bicicletta la Puglia: penso alle bike room ma anche alle colazioni tipiche per i cicloturisti».

«Fondamentale è il tema dell'enogastronomia: stiamo portando avanti ricerche specifiche con esperti per fare in modo che questo settore diventi una motivazione di viaggio. Siamo al lavoro per rafforzare il settore del wedding e per promuovere l'arte luminaristica pugliese. Infine, abbiamo bisogno di strutture ricettive in grado di sostenere i settori dei congressi e dei grandi eventi», ha concluso l'assessore della Regione Puglia.

Nel corso della tre giorni è comunque emersa la necessità, evidenziata anche dal ministro del Turismo, Daniela Santanchè (collegatasi da Roma il giorno dell'inaugurazione della Fiera) di comunicare l'immagine della Puglia dal punto di vista qualitativo e di indirizzare le attività di promozione turistica verso canali diversi dai tradizionali, intercettando il turismo esperienziale di chi sceglie di viaggiare da solo, dei gruppi organizzati e del cicloturismo.

«Il turismo del futuro deve essere ecologico e digitale, capace di generare benessere diffuso senza impattare negativamente sui territori», ha comunque evidenziato Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione UniVerde e promotore della Rete EcoDigital, intervenuto ieri durante uno dei panel conclusivi della tre giorni.

«La voglia di fare turismo è stata palpabile in questi tre giorni di trattative frenetiche, si panel super affollati e di incontri interessanti - spiega il ceo di Btm Italia, Nevio D'Arpa - Il Sud Italia e la Puglia in particolare sono pronti ad accogliere l'ondata di ritorno del turismo internazionale attraverso tutte le declinazioni che abbiamo visto durante questa edizione di Btm: il turismo enogastronomico, il wedding tourism, il turismo delle radici, le proposte di lusso, l'extra-turismo (una delle novità di quest'anno che rappresenta l'80% in tutta l'Italia e in Puglia in particolare) e l'Hotel 4.0. Ringrazio l'assessore Lopane e Pugliapromozione per aver creduto in questo progetto che non si ferma qui e che è stato reso possibile grazie anche al mio meraviglioso staff».



BTM
La Business
Tourism
Management
l'evento
punta
a diventare
la terza fiera
del turismo
in Italia
dopo Milano
e Rimini
e anche
quest'anno
ha affollato
gli stand
della Fiera
del Levante
di Bari

Per il Pnrr sfida su lavoro, idrogeno e Transizione 5.0

L'analisi del Csc

Il Pnrr italiano con il 43% dei traguardi già raggiunti avanza più veloce rispetto agli altri Paesi. La sfida resta sulle politiche attive del lavoro, l'idrogeno e su transizione 5.0.

Nicoletta Picchio — a pag. 7

Pnrr: sfida aperta su lavoro, idrogeno e transizione 5.0

Confindustria. Per il Centro studi il Piano italiano avanza con una velocità superiore ad altri Paesi europei ma occorre comunque accelerare



Tra le misure con spesa tra il 25 e il 50% anche i centri di ricerca, imprese e finanziamento a progetti di ricerca di base

Nicoletta Picchio

Il Piano di ripresa e resilienza italiano sta avanzando con una velocità di implementazione superiore agli altri Paesi. L'Italia ha raggiunto il 43% dei traguardi e obiettivi concordati con la Commissione europea contro il 28% medio dei Paesi che abbiano un piano che valga almeno 3 miliardi. Inoltre ha ricevuto il 63% delle risorse, ben sopra la media europea che è del 48 per cento. L'Italia ha raggiunto i traguardi e gli obiettivi prefissati: la Commissione Ue ha approvato una valutazione preliminare sul conseguimento positivo dei 39 obiettivi connessi al pagamento della sesta rata da 8,7 miliardi avvenuto il 23 dicembre, mentre il 30 dicembre è stata presentata la richiesta di pagamento della settima rata per 18,3 miliardi.

A fine dicembre 2024, risultavano utilizzati 59 miliardi dall'inizio del Pn-

rr: Confindustria ha messo a punto uno studio per analizzare sia i successi sia le eventuali criticità nel percorso di spesa, fornendo un quadro puntuale della progressione del piano. Tenendo anche conto che da qui al giugno 2026, data in cui il Pnrr dovrebbe concludersi, sono pianificate spese per 57,1 e 49,5 miliardi, «importi decisamente consistenti». L'analisi è stata effettuata attraverso i dati Regis e di ItaliaDomani (anche se da inizio novembre è possibile l'accesso solo a questi ultimi), nonostante i possibili margini di scostamento per il Csc è comunque possibile effettuare un approfondimento su come sono stati utilizzati i 58,6 miliardi finora spesi, nell'attesa che vengano rilasciati nuovi dati da parte del governo.

Dove si è speso? Considerando solo le prime 20 misure del Pnrr per importo speso, il livello di spesa appare in media piuttosto elevato: 43,8 miliardi (rilevato al 31 ottobre scorso), pari al 94% dei 46,5 miliardi pianificati nel periodo 2020-2024. Invece le altre misure, la cui spesa complessiva finora è stata di 14,8 miliardi, mostrano una

percentuale media di spesa decisamente più bassa, pari al 36% dei 41,1 miliardi di euro previsti.

A livello di singole misure le risorse hanno riguardato principalmente tre aree: i crediti di imposta (Ecobonus, Sismabonus e Transizione 4.0); gli investimenti ferroviari, (alta velocità e collegamenti regionali) e gli investimenti in edilizia scolastica (scuole, asili, mense, palestre). È evidente, sottolinea l'analisi del Centro studi, come metà della spesa sia imputabile a misure automatiche (26,7 miliardi, il 46%) e un'altra parte a investimenti già in essere all'avvio del Piano, ovvero quelli per tratte ferroviarie ad alta velocità (6,1 miliardi, il 10%).



Quali sono invece le voci con i potenziali ritardi di spesa? Vengono considerate critiche quelle misure caratterizzate da una spesa prevista superiore ai 500 milioni e da bassi livelli di spesa compresi tra lo 0 e il 25% o tra il 25% e il 50 per cento. In base a questa valutazione emerge che su 16,3 miliardi ne sono stati spesi complessivamente solo 3 (il 18%). Tra le misure meno performanti, con un livello di spesa inferiore al 25%, ci sono le politiche attive del lavoro, gli investimenti in Tecnologie zero emissioni nette, tra cui l'idrogeno, e i Contratti di filiera agricoltura. Per la prima misura era prevista una spesa di 2,6 miliardi entro il 2024, ma al 31 ottobre sono stati spesi solo 182 milioni, il 7%, risultando in forte ritardo; per le altre sono previsti circa 2 miliardi ciascuna, ma al 31 ottobre non risultata alcuna spesa effettuata. C'è poi la questione di Transizione 5.0 su cui il tempo per recuperare ormai è finito. Tra le misure con livello di spesa tra il 25 e il 50%

compaiono il piano asili nido, gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana e lotta al disagio sociale, i partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento a progetti di ricerca di base. Alcuni ritardi possono essere recuperati nel biennio 2025-2026, in caso di importi elevati certe misure potrebbero diventare più difficili da completare.

È ormai probabile, sottolinea il Csc, che ci siano dei ritardi effettivi nella messa a terra di alcuni progetti o che ci sia un minore tiraggio per alcune misure (il Rapporto di previsione ipotizza spese per circa 21 miliardi in meno nel 2024 e 19 nel 2025). Anche ipotizzando di realizzare tutte le spese previste nel 2024, nel biennio 2025-2026 rimangono da spendere quasi 108 miliardi. È probabile che entro la fine del 2026 non si riuscirà a spendere tutte le risorse pianificate. Per quanto riguarda l'impatto sul Pil il documento Csc rimanda all'analisi del governo che ha rivisto le stime al ribasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prime 20 misure per spesa effettuata

Spese effettuate e pianificate. Valori in milioni di euro, rapporto % e Alert (indice di avanzamento di spesa)

MISURE	EFFETTUATE 31/10/2024	PIANIFICATE 2020-2024	EFF./PIANIF. IN % 2020-2024	ALERT	MISURE	EFFETTUATE 31/10/2024	PIANIFICATE 2020-2024	EFF./PIANIF. IN % 2020-2024	ALERT
Ecobonus e Sismabonus	13.950	13.950	100%	●	Progetti ricerca di Rilevante Int. Naz. (PRIN)	852	843	101%	●
Credito d'imposta beni strumentali 4.0	8.868	8.868	100%	●	Piano asili nido e scuole infanzia	817	1.706	48%	●
Alta Velocità Brescia - Padova	3.046	2.861	106%	●	Alta Velocità Napoli - Bari	651	573	114%	●
Alta Velocità Liguria - Alpi	2.432	2.503	97%	●	Sviluppo trasporto rapido di massa	601	1.116	54%	●
Credito d'imposta per R&D&I	2.008	2.008	100%	●	Rifinanziamento Fondo 394/81 - SIMEST	588	1.069	55%	●
Credito d'imposta Immat. non 4.0	1.914	1.914	100%	●	Ammod. ospedali Digitalizzazione	570	557	102%	●
Nodi ferroviari, colleg. nazionali	1.138	1.258	90%	●	Elettrif. e resilienza ferrovie nel Sud	542	639	85%	●
Scuola 4.0 - scuole innovative, aule e lab.	1.122	501	224%	●	Borse di studio per l'università	519	520	100%	●
Riqualificazione edilizia scolastica	1.066	1.705	63%	●	TOTALE Escluso altre misure	43.768	46.537	94%	●
Rafforzamento smart grid	1.058	581	182%	●	Altre misure	14.836	41.078	36%	●
Piano Italia a 1 Gbps	1.045	1.979	53%	●	TOTALE	58.604	87.615	67%	●
Assunzioni Ufficio di processo	979	1.387	71%	●					

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati REGIS e PNRR (31/10/2024)



FOTI: SUL RECOVERY OLTRE IL 2026 DEVE RAGIONARE COMMISSIONE UE

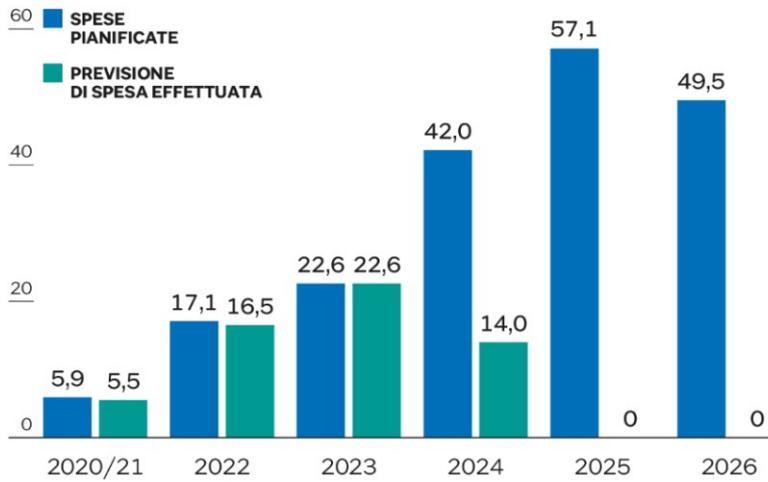
Sulla possibilità di interventi del Pnrr oltre il 2026 per via dei conflitti, «se iniziamo a parlare di slittamento adesso

si bloccano tutti i cantieri, perché tutti dicono che tanto si va oltre». L'eventuale passo «dev'essere una riflessione della Commissione Europea senza istanze di parte, non perché sollecitata

da alcuni Paesi ma perché prende atto delle difficoltà che adesso ci sono». Lo ha detto il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Tommaso Foti, al Forum in Masseria.

L'andamento della spesa

Spese effettuate e spese pianificate. Valori in miliardi di euro



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati REGIS (agg. 17/10/2024) e ItaliaDomani (agg. 31/10/2024)

LE IMPRESE

Confindustria: bene il decreto, ma vanno eliminate le speculazioni sul prezzo del gas al Ttf

«Confindustria considera positivamente il decreto legge da 3 miliardi di euro per l'energia, ripartito in parti uguali tra famiglie e imprese, riconoscendolo come un segno tangibile di attenzione ed equilibrio in un momento complicato per le difficoltà geopolitiche e le scarse disponibilità finanziarie». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha commentato il decreto bollette varato dal Consiglio dei ministri, esprimendo soddisfazione per il varo del ddl sul nucleare. «Sono provvedimenti che vanno nella giusta direzione come testimoniano i segnali dati con la compensazione dei costi indiretti Ets e con la riduzione degli oneri di sistema, seppure a tempo. Ma è una



EMANUELE ORSINI

Per il presidente di Confindustria soddisfazione anche per il Ddl sul nucleare

politica che va rafforzata lì dove sono i problemi di sistema: bisogna risolvere a Bruxelles il nodo delle speculazioni sul prezzo del gas al Ttf e introdurre misure strutturali in Italia. Insomma su tutti i costi ingiustificati al paese, alle famiglie, alle imprese», ha continuato il presidente di Confindustria in una nota. Questo decreto legge, ha sottolineato Orsini, «lascia indietro settori importanti per la manifattura e l'export italiani,

quali carta, ceramica, vetro e cemento. Sia per questa, che per altre misure, Confindustria si propone di contribuire al miglioramento del testo durante il dibattito parlamentare per la conversione in legge del decreto».

Altro tema, il nucleare: «sul fronte delle cose molto buone ci tengo a sottolineare con soddisfazione particolare il disegno di legge delega sul nucleare che apre ad una soluzione strutturale di medio-lungo periodo che permette il ribilanciamento del nostro footprint energetico, rendendo il nostro sistema competitivo e non penalizzato anche sul fronte dell'innovazione».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA